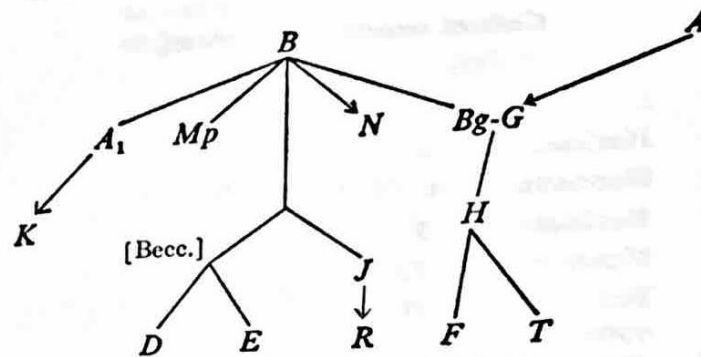


La tradizione manoscritta dell'*Institutio oratoria*: un'introduzione

Corso di Letteratura latina (LM-14), a.a. 2021-22 – Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Docente titolare: Prof. A. Stramaglia

Federico Capizzi - federico.capizzi@uniba.it

La tradizione dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano consta di circa 250 manoscritti, le cui relazioni sono state chiarite in modo definitivo da Michael Winterbottom negli studi preparatori (WINTERBOTTOM 1967; 1970a) per la sua edizione oxoniense dell'opera (WINTERBOTTOM 1970b), della quale tutti gli studiosi successivi, tolta qualche isolata eccezione¹, hanno accolto e tuttora accolgono lo stemma. Di seguito una riproduzione:



La ricostruzione filologica del testo di Quintiliano si baserà su tre testimoni principali: il *Bernensis* 351 (**B**), l'*Ambrosianus E. 153 sup.* (**A**) e il cosiddetto *supplementum G* al *Bambergensis M. 4, 14* (**Bg**). A partire dall'analisi di errori congiuntivi e disgiuntivi, è stato dimostrato, infatti, che tutti gli altri codici dell'*Institutio* – tra cui i numerosi recensori di età umanistica che non figurano, per ovvie ragioni di spazio, nello stemma – discendono variamente dai tre codici principali sopra menzionati e sono quindi irrilevanti ai fini della *constitutio textus*, se non come portatori occasionali di congetture.

I testimoni principali e la loro storia

Il *Bernensis* 351 (**B**), oggi conservato nella Burgerbibliothek di Berna in Svizzera², è un codice pergameneo vergato nel IX secolo in area francese. È stato identificato con la copia personale dell'*Institutio oratoria* dell'abate di Ferrières Servato Lupo, che questi menziona nel suo epistolario³. Il manoscritto è mancante di alcune sezioni dell'opera di Quintiliano e sulla base di caratteristiche codicologiche

¹ Vd. e.g. MURGIA 1980.

² Non esiste in rete una digitalizzazione integrale del manoscritto, tuttavia sulla scheda del codice nel database della Biblioteca di Berna è possibile visionare una pagina campione: <http://katalog.burgerbib.ch/detail.aspx?ID=129418>.

³ Sulla datazione di **B** e il suo legame con l'attività intellettuale di Servato Lupo cfr. per primo LEHMANN 1934, 355ss., quindi WINTERBOTTOM 1970b, vi. Più recentemente RICCIARDI 2005, 63.

si è appurato che questa incompletezza fosse originaria, vale a dire che esso fu copiato da un manoscritto (oggi perduto, ma forse originario di York) già mutilo.

Da **B** discendono vari codici, tutti circolanti in area francese a partire dal X secolo, i quali hanno ereditato le medesime lacune del loro capostipite (perciò gli studiosi parlano, a proposito, di una ‘famiglia’ di *codices mutili*):

- *Ambrosianus F. 111 sup. (A₁)*, IX sec. (Biblioteca Ambrosiana – Milano)⁴
- *Parisinus lat. 18527*, detto *Nostradamensis* (da cui il *siglum N*), X sec. (Bibliothèque nationale de France – Parigi)⁵
- il *Bambergensis M. 4. 14 (Bg)*, X sec. (Staatsbibliothek – Bamberga). Su quest’ultimo ci soffermeremo poco più avanti.
- *Montepessulanus H 336 (Mp)*, XI sec. (Bibliothèque Interuniversitaire, section médecine – Montpellier)
- un codice perduto, da cui derivano a loro volta: il codice perduto di Stefano di Rouen (il cosiddetto ms. *Beccensis*, siglato [**Becc.**]) e il *Cantabrigiensis Ioannensis 91 (J)*, entrambi di XII sec. Dal testo del ms. [**Becc.**] Stefano di Rouen ha ricavato un’ulteriore copia, il *Parisinus lat. 7719 (D)*, e ha composto il suo *breuiarium* (una sorta di riassunto) dell’*Institutio*, conservato nel *Parisinus lat. 14146 (E)*;

Fino al XV secolo sia in Francia che in Italia Quintiliano era accessibile agli intellettuali solo in modo incompleto dai manoscritti mutili della progenie di **B**. Ad esempio, Francesco Petrarca nel 1350 entrò in possesso, per dono di Lapo da Castiglionchio il Vecchio, di un discendente di *A₁*: il *Parisinus latinus 7720 (K)*⁶. Come si legge da un’epistola *ad familiares* (XXIV 7), indirizzata immaginosamente allo stesso Quintiliano, Petrarca era rammaricato di aver avuto a disposizione solo una parte dell’*Institutio*, pur apprezzando quanto fosse riuscito a leggere dal suo codice. Come si ricava dalla stessa lettera, il poeta era rimasto piuttosto deluso, invece, dalla lettura delle *Declamationes maiores*, erroneamente attribuite dalla tradizione (e, all’epoca, dallo stesso Petrarca) al retore di Calagurris.

⁴ Il ms. *A₁* è digitalizzato integralmente su: <https://ambrosiana.comperio.it/opac/detail/view/ambro:catalog:74021>. Esso, naturalmente, non andrà confuso con l’*Ambrosianus E. 153 sup.*, siglato solo **A**, di cui si dirà più avanti.

⁵ Il ms. *N* è digitalizzato integralmente al sito: <https://gallica.bnf.fr/view3if/ga/ark:/12148/btv1b10038416z/f1>.

⁶ Il ms. **K**, oggi conservato alla Bibliothèque nationale de France di Parigi, può essere visionato al sito: <https://gallica.bnf.fr/view3if/ga/ark:/12148/btv1b8446940n/f9>. A margine si possono osservare le postille di mano dello stesso Petrarca (studiate ed edite da ACCAME LANZILLOTTA 1988).

Gli intellettuali francesi e italiani, comunque, ignoravano che proprio in uno *scriptorium* del nord Italia, nel IX secolo, fosse stato vergato un manoscritto completo dell'*Institutio*, l'*Ambrosianus E. 153 sup. (A)*⁷, oggi conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano⁸.

Questo codice, dopo essere stato trascritto, era stato sottoposto a revisione da parte di una seconda mano, indicata dagli editori come *a*. In vari punti del testo le correzioni di *a* hanno reso ad oggi illeggibile la lezione originaria di *A*. Tuttavia, mentre la revisione di *a* era ancora in corso, da *A* venne ricopiato un codice (oggi perduto, che qui indicheremo con la lettera greca γ ⁹), il quale dovette recepire le lezioni originarie di *A* prima che *a* le cancellasse. Del codice *A*, una volta corretto, si perse traccia per cinque secoli.

Frattanto, però, ancora nel X secolo, la sua copia γ era arrivata in area tedesca, dove era stato portato dalla Francia anche il *Bambergensis* mutilo (*Bg*), discendente di *B*. In un non identificato centro monastico (Fulda?), una mano, convenzionalmente siglata *b* dagli studiosi, ha riportato in margine al testo di *Bg* le lezioni alternative di γ (quindi, sostanzialmente, di *A*), laddove vi fossero discrepanze; inoltre, sempre sulla base di γ , integrò *Bg* delle sezioni mancanti dell'*Institutio*. Questa parte aggiunta è nota come *supplementum G*¹⁰.

Da *Bg-G*, divenuto ormai un codice completo, in cui confluivano in parte la tradizione di *B*, in parte la tradizione di *A*, furono copiati, sempre in area tedesca, altri codici, di cui si conserva l'*Harleianus* 2664 *H* (X sec.). Da questo, a loro volta, sono derivati il *Laurentianus* 46, 7 (X sec., Biblioteca Medicea Laurenziana – Firenze), siglato *F*, e il *Turicensis* C. 74a 288 (XI sec., Zentralbibliothek – Zurigo), siglato *T*¹¹.

Tutto questo ramo ‘tedesco’ della tradizione discendente dal *suppletus Bg-G*, tra X e XV secolo rimase ignoto agli intellettuali francesi e italiani, che, come si è detto, continuavano a leggere l'*Institutio* su discendenti mutili di *B*.

⁷ La provenienza geografica e l'epoca di trascrizione di *A* sono state autorevolmente identificate da Bischoff più di mezzo secolo fa (*ap.* WINTERBOTTOM 1970a, 5) sulla base di evidenze paleografiche che hanno portato a escludere definitivamente una provenienza francese (ipotizzata, invece, da LEHMANN 1934, 362). L'origine nord-italica in epoca carolingia è stata accolta pacificamente da tutti gli studiosi successivi a Bischoff: si è tentato, al massimo, di identificare più precisamente il centro di copiatura (forse Pavia: cfr. FERRARI 1987, 270ss.).

⁸ Sul sito della Biblioteca è accessibile una digitalizzazione integrale di buona qualità del manoscritto: <https://ambrosiana.comperio.it/opac/detail/view/ambro:catalog:72884>.

⁹ Mi attengo qui all'uso nomenclatorio di WINTERBOTTOM 1970a, 7, dal quale si ricava tutta la ricostruzione storica circa il perduto γ . Nello stemma dell'edizione oxoniense, questo manoscritto non è segnato in quanto codice perduto che fa da intermediario tra due testimoni conservati e imparentati per linea diretta (esso, idealmente, andrebbe collocato sulla freccia che collega *A* e *G*). Anzi, nell'edizione oxoniense la lettera γ sarà usata da Winterbottom per indicare un altro testimone secondario.

¹⁰ Il manoscritto così integrato (*suppletus*) è indicato nel suo insieme come *Bg-G*. Una copia digitale integrale è accessibile sul sito della Staatsbibliothek di Bamberg, dove oggi è conservato: <https://zendsbb.digitale-sammlungen.de/db/0000/sbb00000107/images/index.html>.

¹¹ Una copia digitale di *F* può essere consultata su: http://mss.bmlonlinet.it/s.aspx?Id=AWOifeX_IIA4r7GxMIak&c=Quintilianiani%20Institutiones%20oratoriae#/book. Una copia di *T*, invece, al sito: <http://www.e-codices.unifr.ch/it/list/one/zbz/C0074a>.

Finalmente, nel 1416, Poggio Bracciolini rinvenne a San Gallo il *Turicensis*, che per la prima volta permise a lui e ad altri dotti di leggere integralmente Quintiliano¹². Egli ne trasse una copia personale: da essa e dallo stesso *T* sarebbero poi derivati, nel corso di tutto il XV secolo, almeno un centinaio di *recentiores* italiani e le prime edizioni a stampa¹³, che testimoniano un grandissimo interesse da parte dell'élite culturale della penisola nei confronti dell'*Institutio*¹⁴.

L'*editio princeps* fu pubblicata a Roma nel 1470 a cura di Giovanni Antonio Campani (ED. CAMPANI 1470), e fu presto seguita dall'edizione di Giovanni Andrea de' Bussi (ED. ANDREAE 1470), di Jenson (ED. JENSONIS 1471) e di Zaroto (ED. ZAROTHI 1476), mentre progressivamente cominciarono a riemergere i manoscritti più antichi del ramo tedesco, in particolare *A* e *Bg-G*. Nei secoli a venire continuarono a essere prodotte numerose edizioni. Tra le più significative, in ordine cronologico, ricordiamo (eventuali ristampe sono segnalate nei riferimenti bibliografici):

- ED. ALDINA 1514;
- ED. ASCENSII 1516;
- ED. GRYPHIANA 1531;
- ED. HACKIANA 1665, curata da Cornelis Schrevel;
- OBRECHT 1698;
- BURMAN 1720, accompagnata da note di commento;
- SPALDING 1798-1816;
- HALM 1868-9, che inaugura la fase più recente degli studi critici sulla tradizione dell'*Institutio*;
- RADERMACHER 1907;
- WINTERBOTTOM 1970b;
- COUSIN 1975-1980 [con trad. francese]
- RUSSELL 2001 [con trad. inglese]

Russell, nonostante in generale si sia basato ancora sullo stemma di Winterbottom, ha ulteriormente migliorato il testo dell'*Institutio* in molti punti grazie al suo acume congetturale.

I criteri dell'editore

Come dovrà comportarsi un editore di Quintiliano alla luce della storia della tradizione manoscritta nel ricostruire il testo dell'*Institutio*? Poiché oggi abbiamo a disposizione sia *B* sia *A*, il metodo stemmatico vorrebbe che il manoscritto *suppletus Bg-G*, in quanto discendente dei due filoni di tradizione, fosse impiegato solo come fonte di eventuali congetture. Nella realtà, però, esso assume, per alcune sezioni dell'*Institutio*, valore di testimone primario.

Innanzitutto, sia le varianti segnate a margine da *b*, sia tutto il *supplementum G*, in quanto risalenti a γ , permettono di ricostruire la lezione originaria di *A*, laddove essa non sia più leggibile a causa delle

¹² La scoperta è ben testimoniata da una lettera dello stesso Poggio a Guarino, datata 15 dicembre 1416 (su cui vd. MONTI 2007).

¹³ Tutti questi *recentiores*, dipendenti da *T* o dalla copia che Poggio ne aveva fatto, sono stati esaminati da WINTERBOTTOM 1967, che ne ha dimostrato in modo definitivo il valore stemmatico nullo. Alcuni manoscritti di XV secolo, comunque, continuarono a essere copiati dai discendenti mutili di *B*, in particolare da *K*, per poi essere integrati sulla base di mss. della famiglia 'completa' poggiana.

¹⁴ Sulla ricezione di Quintiliano nell'Italia quattro-cinquecentesca vd. ora COX 2021.

correzioni, non sempre valide, di *a*. Inoltre, a partire dall'XI secolo *A* ha subito, per incuria, la perdita di alcuni fogli: quindi, le sezioni ora mancanti possono essere integrate, al netto di eventuali errori di copiatura, proprio sulla base di *b* in *Bg* e sulla base di *G*.

Pertanto, l'editore si troverà di fronte a quattro scenari:

- 1) sezioni dell'*Institutio* per cui sono disponibili *B* e *A* (in questo caso si ricorrerà occasionalmente anche a *b* se la lezione originaria di *A* è stata obliterata da *a*);
- 2) sezioni per cui sono disponibili *B* e *b*, poiché *A* ha perso dei fogli;
- 3) sezioni che mancano in *B* ma per le quali è disponibile *A* (si ricorrerà occasionalmente anche a *G* se la lezione originaria di *A* è stata obliterata da *a*);
- 4) sezioni che mancano in *B* e che originariamente erano in *A* ma sono andate perdute a causa della perdita di fogli. In sostituzione, quindi, si dovrà ricorrere a *G* come testimone primario.

Le sezioni, nello specifico, sono così distribuite:

- 1) **A B (+b):** 1, 2, 5 – 5, 14, 12; 8, 3, 64 – 8, 6, 17; 8, 6, 67 – 9, 3, 2
- 2) **B b:** 10, 1, 107 – 11, 1, 71; 11, 2, 33 – 12, 10, 43
- 3) **A (+G):** 5, 14, 12 – 8, 3, 64; 8, 6, 17-67; 9, 3, 2 – 9, 4, 135; 12, 11, 22-31
- 4) **G:** 9, 4, 135 – 10, 1, 107; 11, 1, 71 – 11, 2, 33; 12, 10, 43 – 12, 11, 22

Dunque, la prima parte del capitolo sulla *memoria* (11, 2, 1-33) è testimoniata da *G*; la seconda parte (11, 2, 34-52), invece, sopravvive in *B*, ma si possono leggere grazie a *b* in *Bg* alcune lezioni risalenti ai corrispondenti fogli perduti di *A*.

Riferimenti bibliografici

- ACCAME LANZILLOTTA 1988 = Accame Lanzillotta M., *Le postille del Petrarca a Quintiliano (Cod. Parigino lat. 7720)*, Firenze, 1988
- BURMAN 1720 = Burman P., *M. Fabii Quintiliani De Institutione Oratoria Libri Duodecim, Cum Notis et Animadversionibus Virorum Doctorum, Summa Cura Recogniti Et Emendati Per Petrum Burmannum*, Lugduni Batavorum, 1720.
- COUSIN 1975-80 = Cousin J., *Institution oratoire. Quintilien*, vol. I-VII, Paris, 1975-80
- COX 2021 = Cox V., *Quintilian in the Italian Renaissance*, in Van Der Poel M. – Edwards M. – Murphy J. J. (edd.), *The Oxford Handbook of Quintilian*, Oxford, 2021, 359-379
- ED. ALDINA 1514 = M. F. *Quintilianus*, Venetiis, 1514
- ED. ANDREAE 1470 = De' Bussi G. A., *M. Fabii Quintiliani Institutionum Oratoriarum ad Victorium Marcellum*, Romae, 1470
- ED. ASCENSII 1516 = Bade van Assche J., *M. Fabii Quintiliani Oratoriarum Institutionum Lib. XII. Vna cum annotationibus Raphaelis Regii; Georgii Merulae et Iodoci Badii Ascensii in depravationes earundem. Et tabula per alphabeti seriem tam in contextu quam in scholiis adnotandorum aucta et recognita per eundem Ascensius qui ad codicem quem Laurentius Vallen et possedissee et emendasse magnis argumentis convincitur sexcentos locos restituit*, Parisiis, 1516 (Coloniae, 1521; 1527; Basileae, 1529; Parisiis, 1531)
- ED. CAMPANI 1470 = Campano G. A., *Marci Fabii Quintiliani De Institutione Oratoria libri XII cura Jo. Antonii Campani*, Romae, 1470
- ED. GRYPHIANA 1531 = M. Fab. *Quintiliani Oratoris eloquentissimi, Institutionum Oratoriarum libri duodecim: summa cum diligentia tum iudicio ad castigatissima quaeque exemplaria recogniti. Eiusdem*

- Declamationum Liber*, Lugduni, 1531 (1534, 1536, 1538, 1540, 1544, 1549, 1555, 1575, 1585; Parisiis, 1536, 1539, 1543)
- ED. HACKIANA 1665 = Schrevel C., *M. Fabii Quintiliani Institutionum Oratoriarum libri duodecim summa diligentia ad fidem vetustissimorum codicum recogniti ac restituti: accesserunt huic renovatae editioni declamationes, quae tam ex P. Pithoei, J.C. Clarissimi, quam aliorum bibliothecis et editionibus colligi potuerunt, cum Turnebi, Camerarii, Parei, Gronovii, et aliorum notis: cum indice locupletissimo, tam in textum, quam notas*, vol. I, Lugduni Batavorum, 1665
- ED. JENSONIS 1471 = Jenson N., *M. Fabii Quintiliani De Institutione Oratoria libri XII*, Venetiis, 1471
- ED. ZAROTHI 1476 = Zaroto A., *Quintiliani Institutiones*, Mediolani, 1476 (Tarvisii, 1482; Venetiis, 1493)
- FERRARI 1987 = Ferrari M., *Fra i «latini scriptores» di Pier Candido Decembrio e biblioteche umanistiche milanesi: codici di Vitruvio e Quintiliano*, in Avesani R. – Ferrari M. - Foffano T. - Frasso G. – Sottili A. (curr.), *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich, I*, Roma, 1984, 247-296
- HALM 1868-9 = Halm K., *M. Fabii Quintiliani Institutionis Oratoriae libri duodecim recensuit Carolus Halm*, voll. I-II, Lipsiae, 1868-9
- LEHMANN 1934 = Lehmann P., *Die Institutio oratoria des Quintilianus im Mittelalter*, «Philologus» 89, 1934, 349-383
- MONTI 2007 = Monti C. M., «Opto te incolumem videre»: *Petrarca e la scoperta del Quintiliano integro*, «Studi petrarcheschi» 20, 2007, 105-123
- MURGIA 1980 = Murgia C. E., *A Problem in the Transmission of Quintilian's Institutio oratoria*, «CPh» 75, 1980, 312-320.
- OBRECHT 1698 = Obrecht U., *M. Fabii Quintiliani De Institutione Oratoria libri duodecim innumeris locis emendati ex recensione Vlrici Obrechtii*, Argentorati, 1698
- RADERMACHER 1907 = Radermacher L., *M. Fabii Quintiliani Institutionis Oratoriae libri XII edidit Ludvig Radermacher*, voll. I-II, Lipsiae, 1907 (1935; 1971 corr. Buchheit V.)
- RICCIARDI 2005 = Ricciardi A., *L'epistolario di Lupo Di Ferrières intellettuali, relazioni culturali e politica nell'età di Carlo il Calvo*, Spoleto, 2005
- RUSSELL 2001 = Russell D. A., *Quintilian. The Orator's Education*, voll. I-V, Cambridge (Mass.) – London, 2001
- SPALDING 1798-1816 = Spalding G. L., *M. Fabii Quintiliani De Institutione Oratoria libri duodecim ad codicum veterum fidem recensuit et annotatione explanavit Georg. Ludovicus Spalding A. M. Gymnasii Berolino-coloniensis professor*, voll. I-IV, Lipsiae, 1798-1816
- WINTERBOTTOM 1967 = Winterbottom M., *Fifteenth-Century Manuscripts of Quintilian*, «Classical Quarterly» 17, 1967, 339-369
- WINTERBOTTOM 1970a = Winterbottom M., *Problems in Quintilian*, «Bulletin of The Institute of Classical Studies (University of London) – Supplement» 25, Oxford, 1970
- WINTERBOTTOM 1970b = Winterbottom M., Winterbottom M., *M. Fabii Quintiliani Institutionis oratoriae libri duodecim*, voll. I-II, Oxford, 1970.